

LA SFIDA EDUCATIVA NELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: ADULTI AL CENTRO

Franco Azzali – *Presidente Centro Studi Pegaso*

Nel convegno si sono ascoltate le voci provenienti dal territorio, espresse nei focus group, e nei gruppi si è riflettuto sulle stesse domande che erano state poste nei focus intorno al senso della vita e al rapporto con la fede. Si è tenuta presente sia la lontananza di molti dall'orizzonte cristiano, sia la consapevolezza che anche tra chi va liberamente agli incontri religiosi, alla lectio, all'ascolto e se ne dichiara soddisfatto, c'è in realtà chi nella vita al massimo "si comporta bene" secondo i canoni della morale comune e raramente si impegna nella testimonianza cristiana coerente, nell'annuncio e nel servizio.

La narrazione delle esperienze e la riflessione su di esse e sui loro significati e valori hanno tessuto nel convegno una tela costituita da famiglia, lavoro, rapporti nella comunità di vita territoriale, esperienze di cura, di dubbio, di gioia e di dolore, di disorientamento e di affidamento alla fede. Si è delineata la figura di una vita nella quale le persone intrecciano strettamente i fili degli eventi e delle loro idee, delle loro convinzioni, valutazioni, sentimenti e valori e in tal modo fanno progetti e compiono scelte.

Le esperienze in se stesse, considerate in modo consapevole e riflessivo, chiedono in continuazione di scegliere l'azione da compiere e di capire il criterio della scelta, e per l'adulto è questo il momento cruciale del cammino di conversione: cosa vuole da me Dio? A cosa mi guida la fede? L'orientamento autentico di fede nasce dal capire che le esperienze e le scelte concrete trovano il loro criterio e il loro valore in un Altro che è oltre, di capire la differenza tra l'Azione di Dio che parla e chiama e la propria azione personale. Perché è vero che devo pensare la mia azione, la devo progettare, devo capire e decidere il ruolo che può avere, ma perché sia impegno di risposta e di fedeltà alla chiamata proprio come credente devo capire che non devo assimilare la mia azione all'azione di Dio, confondere la Sua voce con la mia, pensare e dire che Dio vuole e chiede a me e agli altri ciò che penso e voglio io.

L'esperienza nel convegno è stata in se stessa un'esperienza di vita e ha anche rappresentato nei fatti un modello di formazione, che conferma l'orientamento scelto nei primi passi del progetto pastorale avviato.

Emergono come tratti da utilizzare nell'azione educativa sotto la guida dello Spirito la ricerca del senso di vita, la scoperta dell'altro e di sé, la relazione intensa interpersonale e di gruppo, l'attribuzione di valore all'altro che racconta la sua vita, la promozione di empatia e di condivisione emozionale e

affettiva, il confronto con la Parola attraverso la narrazione riflessiva dell'esperienza.